

PRENDERSI CURA DI CHI SI PRENDE CURA

SUPERVISIONE E CURA DEI LEGAMI: UNA BUSSOLA PER IL BENESSERE DEGLI EDUCATORI

Gli insegnanti e gli educatori si sono trovati, da qualche mese a questa parte, a far fronte a una sfida epocale: non solo la didattica a distanza, ma anche, e soprattutto, essere efficaci nel loro ruolo educativo, interrogandosi su come dare vita alla dimensione emotiva dei loro ragazzi.

Ora, con uno schermo che ci avvicina nella distanza, questo quesito è diventato più forte e più ingombrante, ma già negli ultimi anni con l'aumentare delle figure d'aiuto che in diversi enti prestano il loro servizio nell'affiancamento di minori, adolescenti e adulti con diversi tipi di disturbi e/o disabilità, il tema dell'educare all'emotività appariva un'esigenza.

Istituti scolastici, cooperative, centri diurni e centri aggregativi, vantano nei loro team squadre di educatori che sviluppano progetti che sostengono l'utente, guidandolo nella valorizzazione delle sue capacità e della sua persona.

Il terzo settore, privato o pubblico, diventa quindi un incubatore di capitale umano e sociale.

Laura Patti
Psicologa &
Psicoterapeuta

Lavorare quotidianamente con le complessità di questa utenza richiede uno slancio non indifferente: saper accogliere il disagio dell'altro, contenerlo e saperlo trasformare nel tempo è un lavoro emotivo di notevole spessore. Al riguardo P. Sculari (2013) afferma che:

"Educare è, dunque, operare con la parola, con il corpo e con l'azione, in un intricato contesto di vincoli e legami, alcuni dei quali sono presenti nel campo affettivo attuale e altri provengono dal campo emotivo più remoto. Nessuno è, dunque, solo mentre educa.

Siamo ciò che ora stiamo vivendo, ma anche ciò che proviene dalla notte dei tempi; siamo ciò che mostriamo, ma anche ciò che nascondiamo in rifugi più o meno blindati della nostra sfera psichica."

L'autrice ricorda ai diversi professionisti della cura che entrare in contatto con la storia dell'altro rievoca i nostri vissuti, le trame della nostra storia. Questo importante e delicato fenomeno, se da una parte permette al professionista di sintonizzarsi con l'utente e la sua fragilità, dall'altra parte lo espone a possibili momenti di personale disagio.

Tale disagio, in combinazione allo sforzo emotivo e fisico che il sostegno ad alcune disabilità comporta, logora l'educatore e irrigidisce le sue competenze, rischiando di sfociare in episodi di burn out.



Laura Patti
Psicologa &
Psicoterapeuta

Via XXV Aprile, 211
20030 Senago (MI)
info@centrocontattosenago.it
327.3271273
319.3517936

Una supervisione in gruppo condotta da un professionista psicoterapeuta permette al team di poter portare in esame temi urgenti che appesantiscono/gravano sul il lavoro di ogni operatore e del team stesso.

Il setting della supervisione, il tempo e il luogo in cui questa si svolge, tenuto saldamento dal conduttore, diventa un luogo dove le complessità trovano spazio, parola e immagine, rendendo tali difficoltà parlabili e quindi elaborabili. I vissuti di stanchezza, di frustrazione organizzativa e emotiva, che spesso gli operatori sperimentano, vengono progressivamente sciolti dal confronto nel gruppo e dal contenimento che il conduttore opera nel - qui e ora- della supervisione. In questo modo la sessione di supervisione diventa un luogo di crescita emotiva e formazione professionale. Gli schemi di comunicazione tra colleghi ne risultano rivitalizzati e rinvigoriti, permettendo al team di condividere, in uno spazio tutelato, i diversi sguardi che si possono avere sulle complessità che il lavoro richiede. Centro Contatto sostiene e promuove una cultura della supervisione in tutte le organizzazioni che si occupano dei servizi di cura. La supervisione diventa una bussola per orientare tutti i professionisti delle relazioni d'aiuto: strumento di tutela del benessere psicofisico di ogni singolo operatore e strumento garante della qualità organizzativa.